

ECONOMIA**Il governo cerca la «cordata di imprese» per l'Ilva**MARCO TEDESCHI
MILANO

La cordata di imprese per rilevare l'Ilva di Taranto «è l'obiettivo prioritario» del governo. Questo è il messaggio del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, a margine della riunione informale dei ministri dell'Ambiente e del Lavoro dell'Unione europea, ieri a Milano. «So che lo Sviluppo economico si sta muovendo in questo senso, ma è l'obiettivo primario», ha aggiunto il ministro riferendosi alla costituzione di una cordata per subentrare alla famiglia Riva, tra cui potrebbe esserci anche il colosso mondiale della siderurgia Arcelor Mittal.

Sempre ieri sono arrivate alcune notizie relative all'incontro tra sindacati

e il governo sullo stato del gruppo siderurgico. L'Ilva risulta ancora in perdita ma meno rispetto agli inizi dell'anno. Nelle scorse settimane Claudio Riva, che ha preso le redini del gruppo dopo la morte del padre Emilio avvenuta a fine aprile, disse che l'Ilva perdeva 80 milioni al mese, cifra confermata anche dai vertici di Federacciai. Da ambienti vicini alla gestione commissariale dell'Ilva - allora c'era ancora Enrico Bondi - si smentì il dato degli 80 milioni mensili e si disse che nel primo trimestre del 2014 l'azienda aveva perso in tutto 120 milioni. Da aprile, la situazione era un poco migliorata e le perdite ridotte. Ora questo fatto che l'Ilva perda meno è stato anche confermato dal ministro dello Sviluppo economico, Guidi: la perdita mensile oscillereb-

be su circa 20 milioni al mese. Che resta pur sempre un dato negativo ma più contenuto. Nell'ultima fase della gestione commissariale di Bondi è stato avviato un piano di riduzione dei costi che probabilmente adesso sta entrando a regime dando i suoi frutti. Nella riduzione dei costi rientrano anche il taglio del lavoro straordinario e l'applicazione del contratto di solidarietà per i dipendenti normalisti con la riduzione dell'ultima ora di lavoro.

Il gruppo siderurgico perde meno nella prima metà del 2014, ma sono necessari finanziamenti

Intanto il gruppo siderurgico franco-indiano Arcelor Mittal potrebbe effettuare presto un passo più esplicito verso l'acquisizione dell'Ilva. Non si tratterebbe ancora di una lettera di intenti compiuta e definitiva, ma di una manifestazione di interesse più chiara rispetto a quella avanzata nei mesi scorsi. Sebbene anche altri gruppi industriali dell'acciaio abbiano manifestato il loro interesse per l'Ilva, Arcelor Mittal è quello che, per ora, sembra essere in una fase più avanzata. Arcelor Mittal, tra l'altro, ha già inviato per due volte, a giugno, i suoi tecnici a Taranto: una prima volta, una decina di persone, per poco più di un giorno, la seconda volta, invece, per tre-quattro giorni ma in quest'ultimo caso la delegazione era formata da una trentina di

persone.

I sindacati e il ministro si rivedranno probabilmente a prossima settimana. Nel vertice al Mise, è stato confermato che il commissario Piero Gnudi ha chiesto alle banche con cui l'Ilva sta trattando un prestito ponte di 650 milioni di euro di cui 200 servirebbero per pagare stipendi sino a fine anno, premio di produzione ai dipendenti - saltato nei giorni scorsi - e fornitori. Il resto, invece, sarebbe dirottato sui lavori dell'Autorizzazione integrata ambientale che hanno cantieri aperti oppure che presentano scadenze entro la fine dell'anno. Dopo l'ultimo incontro con Gnudi di inizio luglio, i sindacati avevano, infatti, denunciato come il cronoprogramma dell'Aia segnasse già un ulteriore ritardo di tre mesi.



Hostess Alitalia durante una assemblea FOTO INFOPHOTO

Alitalia, concerto a più voci dei sindacati alla firma

● Sul contratto di settore firmano Cgil e Cisl, ma non Uil: «Problemi di rappresentatività» ● Riduzione del costo del lavoro per 31 milioni di euro

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Dopo l'accordo separato sugli esuberi siglato pochi giorni fa da Cisl, Uil, Ugl e associazioni professionali, ma non dalla Cgil, la vertenza Alitalia si complica ora con un nuovo accordo separato sul costo del lavoro e sul contratto nazionale di settore. Stavolta, a rifiutare di sottoscrivere l'intesa messa a punto in questi giorni di trattativa serrata, sono la Uil e l'Ugl, che ieri sera hanno lasciato il tavolo presso la sede del ministero dei Trasporti in tono polemico. «Noi siamo per fare le cose serie, vogliamo che l'azienda si sviluppi, e quello che stanno firmando non è nulla di tutto questo» ha affermato la confederazione guidata da Angeletti. «In un momento così critico per Alitalia e il trasporto aereo, siamo imbarazzati nel vedere il fronte sindacale frammentato più su posizioni preconcettuali che di merito» gli ha fatto eco l'Ugl, che pure condivide i contenuti dell'intesa.

A provocare la contrarietà della Uil Trasporti è la sigla del nuovo contratto nazionale del comparto con Assaero e la conseguente riduzione del costo del lavoro nell'ex compagnia di bandiera per 31 milioni di euro entro la fine del 2014. Negli ultimi sei mesi dell'anno in corso, infatti, le retribuzioni di

tutto il personale subiranno una riduzione progressiva per coprire i risparmi pretesi dall'azienda: gli stipendi compresi tra i 20mila e i 30mila euro dovranno versare un contributo del 4%, mentre la quota richiesta ai dipendenti che guadagnano oltre 100mila euro annui sarà dell'17%. Inoltre, il personale navigante sarà costretto a rinunciare per il 2014 alla tredicesima solitamente garantita a dicembre.

Il sindacato suddetto, invece, proponeva di stilare un contratto aziendale diviso per le diverse categorie dei lavoratori (addetti di volo, di terra e piloti), che le avrebbe assicurato una maggiore rappresentatività rispetto a un contratto unico di tutto il comparto. «Chi firma dovrebbe anche fare una riflessione sulla rappresentanza, perché non credo che abbia il 50% più uno» ha affermato il segretario della Uil Trasporti, Claudio Tarlazzi, mettendo in dubbio la legittimità del testo, ma rigettando le accuse di intralciare il percorso di salvezza di Alitalia atteso dalla fusione con il vettore arabo Etihad.

I dipendenti della compagnia subiranno per sei mesi una diminuzione di stipendio dal 4% all'17%

«Non ci si può accusare di essere irresponsabili, visto che abbiamo firmato sugli esuberi». Cosa che, invece, la Filt Cgil ha rifiutato di fare, perché contraria al passaggio di oltre 1.600 dipendenti in mobilità, senza prima alcun periodo di cassa integrazione, in grado di mantenere il rapporto di lavoro in essere in attesa che il piano di sviluppo presentato dalla società di Abu Dhabi produca i suoi effetti anche sull'occupazione.

Il fronte sindacale di Alitalia, dunque, si ritrova spaccato su diverse questioni e con diverse parti in campo. E spetterà ora ad Etihad decidere se procedere in queste condizioni o tentare una mediazione. Chiarissime, da questo punto di vista, le parole di Cgil e Cisl. «È un accordo sofferto ma necessario. Non c'è più il tempo cambiamenti» ha sottolineato Franco nasso della Filt. «Chiudiamo il lavoro fatto da diversi mesi sul contratto nazionale e sul contributo solidaristico dei lavoratori. Lo spazio per riaprire la trattativa è esaurito» gli ha fatto eco Giovanni Luciano della Fit. Le associazioni professionali Anpac, Anpav e Avia, invece, hanno deciso di prendere tempo per consultare gli iscritti: «Non condividiamo le impostazioni, ma c'è la possibilità di una firma tecnica che potrà essere confermata dopo un referendum certificato con i lavoratori».

Lavoratori in cooperativa per salvare Ideal Standard di OrcenicoG. P.
ROMA

In attesa dell'incontro che martedì riunirà a Roma gli attori della vertenza Ideal Standard, in Friuli si muovono le coop. Con l'obiettivo di trasformare gli esuberi in imprenditori di se stessi, nasce una nuova promossa Confcooperative Pordenone: verrà costituita oggi e interesserà al momento 18 lavoratori sui 399 minacciati di licenziamento dopo la rottura unilaterale delle trattative da parte della multinazionale della ceramica che ha confermato di volere la chiusura dello stabilimento di Orcenico.

Lungi per ora dal dare una soluzione esaustiva alla vertenza, l'iniziativa è comunque ambiziosa. Punta a proporre all'Ideal Standard una nuova proposta di subentro allo stabilimento e dimostrare che maestranze e competenze per salvare la produzione ci sono. «Questo è lo spirito cooperativo. La cooperazione è in trincea per promuovere lo sviluppo dei territori. Non ci stiamo a vedere morire le imprese o ad assistere allo shopping straniero». Così Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, commenta l'iniziativa dell'associazione di Pordenone. «Una cooperativa che speriamo possa contribuire a dare un futuro allo stabilimento e alle famiglie delle persone che vi lavorano - aggiunge Virgilio Maiorano, presidente di Confcooperative Pordenone - siamo al loro fianco ora e anche negli sviluppi futuri consapevoli di come questa non sia una soluzione calata dall'alto, ma una scelta degli stessi lavoratori per provare a salvaguardare il proprio impiego. La nuova cooperativa con il nostro supporto da subito sarà un soggetto autorevole nelle trattative che riguardano la sopravvivenza di Ideal Standard».

Il ministero dello Sviluppo che sta mediando nella difficile trattativa è stato informato e stando a quanto riferisce il sindacalista Cisl, Franco Rizzo, avrebbe promosso l'iniziativa mettendo a disposizione gli strumenti esistenti per le cooperative di nuova costituzione. Il Mise, tuttavia, non molla il braccio di ferro con Ideal Standard e dopo le aspre critiche del titolare del Lavoro, Giuliano Poletti, ieri è tornato a censurare Ideal Standard il viceministro allo Sviluppo, Claudio De Vincenti: «Pensiamo che la proprietà stia sbagliando, ci sono tutte le condizioni perché si superi la procedura di mobilità e si passi alla casa integrazione e si dia tempo alla soluzione industriale, su cui si sta lavorando, di configurarsi e dare un futuro a Orcenico».

Mediobanca, due vice presidenti di Unicredit e BolloréM. T.
MILANO

Mediobanca chiude l'esercizio 2013/2014 con risultati in miglioramento e all'assemblea del prossimo 28 ottobre sarà proposto il rinnovo del consiglio di amministrazione che dovrà essere composto da 15-18 membri. L'assemblea dei soci sarà l'occasione per misurare il valore delle novità nei rapporti tra i maggiori azionisti e nella conduzione della banca di piazzetta Cuccia che avrà due vicepresidenti.

Il patto di sindacato di Mediobanca, infatti, è stato modificato dai partecipanti, che hanno dato il via libera a un «alleggerimento» della struttura dell'accordo e all'eliminazione della tradizionale suddivisione in tre gruppi di soci come è stato fino ad oggi: banche, privati industriali italiani, soci stranieri. In questo contesto si è appreso che il finanziere bretone Vincent Bolloré ha aumentato, con l'accordo di tutti, la quota nel patto Mediobanca al 7,01% dal 6,46% alla quale si era portato da ultimo. La quota di capitale vincolata nell'accordo di controllo è pari al 31,3 per cento.

PATTO PIÙ LEGGERO

Il patto di sindacato di Mediobanca tornerà a riunirsi il 29 settembre, per approvare la lista di candidati per il cda che dovrà essere rinnovato dall'assemblea del 28 ottobre. Il 17 settembre si riunirà invece il board per dare via libera al bilancio 2013/2014, chiuso il 30 giugno. Resta confermata l'intenzione di orientarsi a un Consiglio di amministrazione di 15/18 componenti, già filtrata nelle scorse settimane, dai 20 attuali (23 il numero massimo dei consiglieri previsto dallo Statuto). Salirà invece in proporzione la componente degli indipendenti visto che le nuove regole prevedono che gli indipendenti nel comitato esecutivo non possano far parte del comitato di controllo.

Saranno Unicredit e il gruppo Bolloré, rispettivamente primo e secondo azionista, a designare i due vicepresidenti di Mediobanca. Tra le altre cose, il nuovo testo dà vita a un comitato all'interno del patto, eletto dall'assemblea e che sostituisce il direttivo; avrà «funzioni di natura istruttorie e organizzative», mentre l'assemblea del patto sarà «l'unico organo deliberante», si legge nel testo.